

Tassi di cambio e riserve internazionali: problemi aperti

Dott. Marco Giansoldati
Dipartimento di Scienze Economiche
Università degli Studi di Udine

Cinema Visionario
Udine, sabato 6 maggio 2006

Le critiche al modello cinese

L'Europa e gli Stati Uniti accusano la Cina di praticare concorrenza sleale.

Di fatto la Cina ha un vantaggio competitivo basato su:

- tasso di cambio sottovalutato,
- bassi costi di produzione,
- e su una crescente rilevanza di produzioni ad elevato contenuto tecnologico.

La sottovalutazione dello yuan

Certa, ma difficile da misurare a causa del diverso potere di acquisto interno delle diverse monete.

Secondo il congresso americano essa è del 30% inferiore all'attuale tasso di cambio con il \$.

Altre fonti (Goldman Sachs, Morgan Stanley) valutano tra il 10% ed il 15% questa sottovalutazione.

Secondo l'indice Big Mac (il prezzo del panino nei vari paesi come misura del potere d'acquisto) sarebbe addirittura del 59%!!!

Il regime di tassi di cambio

Fino a quasi un anno fa il tasso di cambio cinese era ancorato al dollaro USA, che essendo in calo, produceva automaticamente una maggiore competitività delle merci cinesi.

Ma per mantenere la parità con un \$ in calo, bisognava offrire sul mercato una corrispondente quantità di yuan.

L'operazione fu fatta acquistando vari titoli esteri, fra cui molti titoli americani.

La “rivalutazione” dello yuan

Il 21 luglio 2005 la Cina ha leggermente modificato il regime di cambio.

Lo yuan è ancora legato al dollaro, ma in misura minore, avendo come riferimento un paniere più ampio (€, Yen, won sudcoreano e in misura ancora minore le valute di Singapore, Regno Unito, Malesia, Russia, Thailandia, Australia e Canada).

Questo ha prodotto una rivalutazione dello yuan rispetto al dollaro, ma solo del 2,1%.

La misura adottata non soddisfa quindi le esigenze internazionali, essendo molto al di sotto di ogni possibile stima del grado effettivo di sottovalutazione.

I costi di produzione

La competitività cinese si basa anche su bassi costi di produzione fra cui, oltre a bassi salari ed elevata produttività, come è noto, incidono:

- l'assenza di regolamentazione sindacale,
- l'assenza di tutela ambientale,
- le economie di scala prodotte da un mercato molto ampio,
- sgravi fiscali per le imprese esportatrici,
- la scarsa tutela dei copyright.

I settori più avanzati

Cresce anche il ruolo dei settori ad elevato contenuto tecnologico, e l'impiego di risorse umane qualificate, in particolare

- nelle telecomunicazioni,
- nell'informatica,
- nelle biotecnologie,
- nelle nanotecnologie (inserite nei programmi delle scuole elementari).

Gli investimenti provengono sia dall'estero che da progetti nazionali.

I vantaggi per l'occidente

Per gli Stati Uniti e l'Europa alcune caratteristiche del modello cinese possono essere fonte di vantaggio. Ad esempio:

- i produttori possono utilizzare beni intermedi a basso costo realizzati in Cina, mentre
- alcune fasce di consumatori possono acquistare prodotti finiti cinesi a prezzi contenuti.

Entrambi questi fattori aumentano la competitività delle nostre merci ed il potere d'acquisto dei nostri redditi...
...ma mettono a rischio le attività industriali più deboli ed i posti di lavoro meno qualificati.

Vanno quindi studiati meccanismi di salvaguardia, ammortizzatori sociali e politiche industriali adeguate.

Quali prospettive emergono?

Se il regime di tassi di cambio non subirà un'ulteriore revisione, la competitività dei prodotti cinesi in Europa è destinata a salire ulteriormente...

...a meno che non si introduca maggiore tutela sindacale ed ambientale in Cina (evitando di cadere nella tentazione di una minore tutela sindacale ed ambientale in occidente).

Data la crescente qualificazione della forza lavoro cinese ed il contestuale sviluppo di *know how* è possibile attendersi una crescita di produzioni a maggior valore aggiunto.

Ma studi recenti mostrano che questa fase è ancora ai suoi inizi, soprattutto con riferimento alla più agguerrita concorrenza giapponese.